#44

anno XXXI / 25 novembre 2016

€ 1,00
www.frontierarieti.com
redazione@frontierarieti.com
tel. 0746 25361

frontiera

Soc. Coop. Massimo Rinaldi, Reg. Trib. di Rieti n. 1/91 del 16/3/1991. Direttore responsabile Carlo Cammoranesi. Sped. in a.p. - 45% - Art.2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Rieti

La pietra d'angolo

Incontro con i sacerdoti

LA CHIESA DOPO IL SISMA

Tenere alto il livello della discussione

È stato un intenso incontro del clero con il vescovo, tutto condotto sul dibattito e l'ascolto delle situazioni emerse dopo il terremoto, quello svolto il 17 novembre presso la Casa "Buon Pastore"

«*Il terremoto mette a dura prova le nostre certezze abituali, però ci spinge a convincerci che il tempo è superiore allo spazio, prima dello spazio da riedificare occorre pensare alle relazioni: prima delle pietre dobbiamo pensare a "ricostruire" il rapporto con le persone*». Sono le parole rivolte dal **vescovo Domenico** ai presbiteri diocesani, ai religiosi e ai diaconi riuniti giovedì mattina alla casa Buon Pastore, nel dibattito dedicato alla situazione che, anche a livello pratico, la Chiesa reatina si trova a vivere in questo momento.

Nell'affrontare il lavoro che attende anche i pastori in questo impegno di ricostruzione, ha detto monsignor Pompili, è bene mantenere il massimo dialogo con la realtà civile, «*anche se ciò può rallentarci un po'*», seguendo tutte le procedure di legge per quanto riguarda lo stato degli edifici ecclesiastici colpiti dalle scosse sismiche e avendo la pazienza di seguire un ordine di priorità – come si è concordato nel "tavolo" dei vescovi delle nove diocesi coinvolte dal sisma – che cominci dal far riavere una chiesa a ogni comunità. Inoltre, è necessario, come pastori, trasmettere un atteggiamento di fiducia e non polemico: «*Noi che siamo i "leader spirituali" dobbiamo cercare di orientare il senso delle cose. Dobbiamo tenere il livello della discussione*».

Ai presenti sono stati poi presentati gli appuntamenti che si svolgeranno in Avvento: l'incontro degli operatori pastorali di sabato 26, l'ormai collaudata *lectio divina* per i giovani, il venerdì sera a Santa Maria Madre della Chiesa, e la celebrazione comune per le parrocchie del centro storico (ma aperta a tutti) della messa vespertina presieduta dal vescovo nelle quattro domeniche di Avvento, nella chiesa di Sant'Agostino. È stato diffuso anche il programma della Scuola teologica diocesana, che riparte con i corsi del venerdì pomeriggio a Palazzo San Rufo.

Per le questioni tecniche relative alle problematiche degli edifici ecclesiastici, in seguito alle scosse sismiche, è intervenuto il responsabile dell'Ufficio Tecnico della curia, ing. **Pierluigi Pietrolucci**, chiarendo che di fronte al sisma sono attive «*tre funzioni per quanto riguarda i beni vincolati (e dunque le chiese): squadre di tecnici per il rilevamento dei danni e l'emissione dell'agibilità, l'eventuale messa in sicurezza delle opere d'arte (gestita dal Mibact), le opere di messa in sicurezza degli edifici*». Le case canoniche «*rientrano invece nel percorso ordinario*». Innumerevoli gli edifici di culto che nel territorio diocesano hanno subito le conseguenze delle scosse: la Curia ne ha inviato al Ministero l'elenco assieme all'elenco delle opere d'arte ivi contenute. Sono in deposito a Cittaducale, nella Scuola Forestale, e successivamente saranno restituite alla diocesi, se non necessitano di restauro.

È stato inoltre sottolineato che tutto il processo è partito da capo a seguito delle forti scosse del 30 ottobre: «*Sostanzialmente si richiedono i sopralluoghi a quasi tutte le chiese della diocesi*», ha spiegato Pietrolucci. E il processo sarà abbastanza lungo. Si sta

allestendo una mappa interattiva in cui si individuano quattro zone della diocesi (Accumoli-Amatrice, Leonessa-Cittareale-Borbona-Posta, Rieti-Cittaducale-Antrodoco, il Cicolano) con le situazioni delle chiese già controllate e da controllare.

L'indicazione del vescovo ai sacerdoti rimane quella di attendere i controlli rispetto alla riapertura delle chiese, rimettendosi al parere delle autorità preposte, anche qualora il team dell'ufficio diocesano non avesse rilevato situazioni ostative alla riapertura.

Al neo direttore della Caritas don **Fabrizio Borrello**, infine, il compito di fare il punto sull'impegno caritativo nelle zone terremotate, dove il furgone della Caritas diocesana gira sin dalla mattina del 24 agosto e dove si sta continuando a gestire la solidarietà "diffusa" sul territorio.

Iniziative

Censimento degli operatori pastorali e della comunicazione nelle parrocchie

Dopo l'*Incontro pastorale* svolto lo scorso settembre e la nomina dei direttori dei settori pastorali (Evangelizzazione e catechesi, Liturgia, Carità), è maturata l'esigenza di una ricognizione dei fedeli che hanno ricevuto dal parroco il compito di svolgere, all'interno della parrocchia, un servizio pastorale.

Ne offre l'opportunità l'incontro degli operatori pastorali con il vescovo Domenico, programmato per il 26 novembre. Un appuntamento che mons. Pompili intende ripetere due volte l'anno, in occasione dei primi vespri delle prime domeniche di Avvento e Quaresima.

Ma il censimento ha un'utilità più ampia. Sapere chi siamo e quanti siamo, infatti, è un'informazione che offre al vescovo, ai responsabili degli uffici di curia e a tutta la Chiesa locale un orizzonte entro cui muoversi, una maggiore comprensione delle singole realtà, un terreno su cui poggiare l'edificio degli interventi pastorali.

Disporre dei contatti di ciascuno, inoltre, sarà un modo per facilitare la comunicazione e la conoscenza.

E a proposito di comunicazione, il censimento è anche utile per verificare la diffusione della stampa diocesana e raccogliere informazioni sugli strumenti di cui sono dotate le parrocchie: bollettini, newsletter, volantini, sito internet, social media.

A partire da questi dati, l'Ufficio Comunicazioni Sociali potrà elaborare, insieme alle singole realtà, percorsi di formazione e strategie di potenziamento e integrazione.

I moduli dell'indagine sono stati consegnati ai parroci durante l'incontro del clero del 17 novembre, ma sono anche scaricabili dal sito della diocesi.

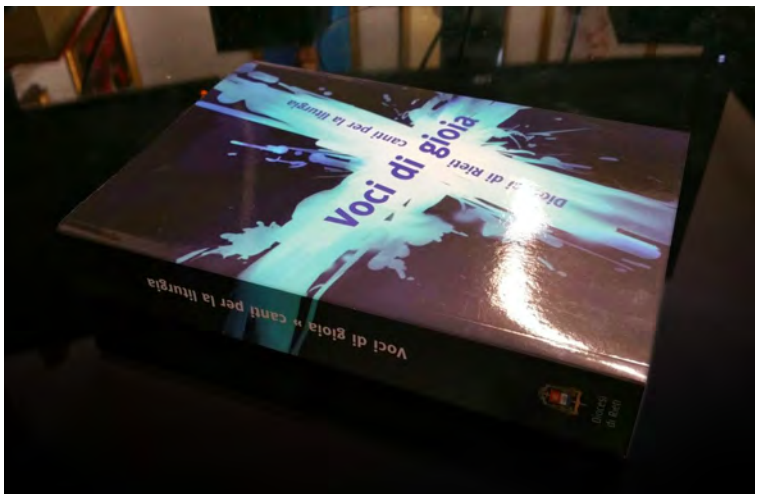
D. F.

Avvisi

Disponibili le e-mail personalizzate con dominio chiesadirieti.it

L'Ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali informa i sacerdoti, i diaconi e i religiosi che è loro possibile attivare caselle di posta personalizzate con il dominio della diocesi, sul modello "*nome.cognome@chiesadirieti.it*". Quanti sono interessati possono rivolgersi all'Ufficio Comunicazioni Sociali, presso la curia vescovile, o scrivere a *comunicazioni@chiesadirieti.it.*

Opportunità



Libro dei canti "Voci di gioia": tutte le parrocchie possono ottenere gratuitamente nuove copie

L'Ufficio Liturgico diocesano ricorda a sacerdoti, diaconi e religiosi che sono disponibili copie gratuite del libro dei canti *Voci di gioia*. Il ritiro è possibile tutti i giorni, presso la curia vescovile. Per agevolare le operazioni, è utile comunicare in anticipo il numero della copie richieste e concordare il giorno del ritiro all'indirizzo e-mail: *liturgia@chiesadirieti.it* o contattando telefonicamente l'Ufficio Liturgico tramite il centralino della curia vescovile.

CAMPOLONIANO

Un guida che attrae per orientare

È stato celebrato sabato 19 novembre l'ingresso nella parrocchia di San Giovanni Battista di don Lorenzo e don Roberto. La liturgia è stata caratterizzata dalla presenza di una vera e propria folla, composta dalla comunità che li ha accolti, ma anche da quelle che hanno lasciato

«*Regnare è servire*». È guardando alla dimensione aperta dalla solennità di Cristo Re dell'Universo che il **vescovo Domenico** ha presieduto la messa per l'insediamento di don **Lorenzo Blasetti** e don **Roberto D'Ammando** nella parrocchia di Campoloniano.

Il rito si è svolto nella chiesa di San Giovanni Battista, gremita dei fedeli del popoloso quartiere, ma anche dei parrocchiani di Santa Rufina venuti per salutare don Lorenzo, loro parroco per trent'anni, e delle altrettante persone legate a don Roberto.

Dal vescovo un'indicazione chiara per i due sacerdoti: «*Non si può guidare gli altri senza perdersi e senza perdere i propri interessi, le proprie aspirazioni, i propri obiettivi*».

Nel momento in cui hanno raccolto l'eredità di don **Franco Angelucci**, don Domenico ha raccomandato ai pastori di tener presente questa equazione: «*Comandare è servire e servire è comandare*».

«*Il pastore* – ha spiegato il vescovo – *presiede la comunità perché spende i suoi giorni sotto il 'giogo' delle persone a lui affidate. Non è un 'prete da messa' che si limita a celebrare, ma si spende quotidianamente per tutti e perciò ha l'onore di presiedere l'Eucaristia, che resta "la fonte e il culmine della vita cristiana"*».

«*Ma è vero anche il contrario*», ha aggiunto mons. Pompili: «*Chi serve comanda. Non nel senso di spadroneggiare, ma in quello di attrarre e perciò di orientare. Per questo la guida richiede umiltà, coraggio e chiarezza*».

«*Oggi abbiamo o il potere senza servizio, o il servizio che rinuncia a guidare. Un vero capo* – ha concluso il vescovo – *non comanda, ma ispira, cioè traduce la visione in realtà. Comandare, pertanto, è servire e servire è comandare. Per un pastore significa servire "i laici che sono semplicemente l'immensa maggioranza del popolo di Dio"*» (EG, 102).

Seguendo il rituale, don Lorenzo si è rivolto con un breve discorso alla parrocchia. Ha parlato dell'«*attesa testardamente divina che l'uomo si decida ad aprire la porta per fare entrare Dio nel suo cuore, nelle sue scelte, nella sua famiglia, nel mondo del lavoro e della scuola, nella società, nella storia, nella Chiesa*».

Una speranza rivolta innanzitutto ai giovani, numerosissimi nella chiesa di Campoloniano. «*Spero diventeranno anche nella nostra diocesi i veri protagonisti* – ha aggiunto il sacerdote – *per aiutare soprattutto i loro coetanei ad abbandonare l'immagine di un Dio sbiadito e insignificante, per riscoprire la bellezza del Dio di Gesù Cristo e la potenza rivoluzionaria di quella fede che, quando è autentica, è capace di sradicare*

le piante e spostare le montagne».

Poi un appello ai genitori: quello di essere «*i primi educatori della fede*».

Nel chiudere il suo intervento con i ringraziamenti, don Lorenzo è stato sopraffatto dall'emozione rivolgendosi alla comunità di Santa Rufina: «*Quando guarderò il campanile della chiesa e sentirò il suono delle campane, il ricordo si farà più intenso e penso che dovrò fare ancora i conti con qualche lacrima*», ha detto con la voce rotta. Poi ha aggiunto: «*Vi vorrò sempre bene*».

Anche don Roberto ha salutato brevemente i convenuti: «*Sono qui per un motivo solo* – ha spiegato – *che ci si innamori di Gesù Cristo. È una sfida alta. Che il Signore ci aiuti a metterla in atto concretamente*».

Entrambi i sacerdoti non hanno mancato di guardare con affetto ai propri familiari, prima di concedersi a una lunga sequenza di abbracci e strette di mano con tutti i presenti, in un'atmosfera di autentica festa.

Iniziative

Solennità di Cristo Re con la banda musicale di Marcetelli nella parrocchia di Quattro Strade

Nella parrocchia Sacro Cuore di Gesù in Quattrostrade, con la chiesa piena di fedeli, domenica 21 novembre si è celebrata la solennità di Cristo Re, il re vincitore con le armi del Bene, dell'Amore e del Perdono.

Il regno di Gesù è il regno della croce, il grande segno di tutti i cristiani sparsi nel mondo, una croce semplice, ma ricca di significato perché il segno della vittoria è il segno di Cristo Re dell'universo.

E intorno a questa croce si sono ritrovati anche i musicisti della Banda Musicale "Amici di Venanzio" di Marcetelli diretta dal maestro **Cristina Micheli**, che hanno concluso la celebrazione sulle dolci note della preghiera di ringraziamento ispirata al "Cantico di Frate sole" di San Francesco "Dolce sentire", una lode verso Dio Creatore della natura.

Alla fine della celebrazione il parroco, don Mariano Assogna, ha invocato la benedizione su tutti i componenti della banda anticipando la festa di Santa Cecilia, giovane e martire patrona della musica, dei musicisti e dei cantanti.

Preghiera e benedizione dei mezzi agricoli: ha preso il via Santa Barbara nel mondo

Hanno avuto inizio nella mattinata di ieri, a Santa Barbara in Agro, le iniziative per l'edizione 2016 di "Santa Barbara nel mondo", promosse dall'omonima associazione culturale d'intesa con Diocesi, Comune, Vigili del fuoco e Prefettura.

Il cartellone di manifestazioni in onore della santa patrona di Rieti ha preso il via con la celebrazione, nella parrocchiale della Piana intitolata alla martire, della messa delle 10.30, seguita dalla benedizione delle macchine agricole e dei prodotti della terra.

Questa settimana, il programma ha visto svolgersi, giovedì mattina, nell'aula magna dell'Istituto Geometri di via Ricci, l'incontro "A tre mesi dal sisma: i Vigili del Fuoco dalle Torri Gemelle ad Amatrice" con l'ex tenente dei Vigili del fuoco di New York (ora all'Onu a dirigere il programma di sviluppo dei pompieri nel mondo) **Robert Triozzi**.

Domenica prossima, alle 16 a Chiesa Nuova, concerto del Musì trio (flautista **Sandro Sacco**, pianista **Paolo Paniconi** e soprano **Maria Rosaria de Rossi**) dedicato alle vittime del sisma nel Centro Italia. A seguire, in dicembre, gli altri appuntamenti.

SANTA RUFINA

Servire vuol dire amare

Domenica 20 novembre il popoloso centro al confine tra i comuni di Cittaducale e Rieti ha vissuto un vero e proprio evento, con tanto di protezione civile sulle strade: don Emmanuele dell'Uomo D'Arme ha iniziato il suo servizio di parroco, accolto con una straordinaria partecipazione

È stata una grande emozione quella provata da don **Emmanuele Dell'Uomo D'Arme** domenica 20 novembre. Nel giorno della solennità di Cristo Re dell'Universo, infatti, è diventato parroco della comunità di Santa Rufina. Un giorno speciale per il sacerdote, perché anche anniversario della sua ordinazione diaconale.

Nella chiesetta del paese, piena al punto da richiedere un collegamento video con il vicino centro pastorale per consentire la partecipazione di tutti al rito, il sacerdote si è detto pronto a incamminarsi in modo nuovo sulle orme di Gesù: «*Nei miei anni da diacono prima, e da sacerdote poi, ho imparato a servire, ma oggi capisco meglio che, al di là di quanto umanamente e efficientemente possiamo fare, servire vuol dire amare. Quando a san Giovanni apostolo chiedevano quale fosse la cosa più importante che aveva imparato stando a contatto con Gesù, gomito a gomito, ripeteva sempre: "Amatevi gli uni gli altri"*».

Di qui l'impegno di don Emmanuele a essere «*il parroco di tutti: dei grandi e dei piccoli, dei poveri e dei ricchi, dei vicini e soprattutto dei lontani, perché diventino vicini*». Il desiderio è quello di «*diventare una famiglia, per camminare insieme, costruire e annunciare la presenza di Dio*».

Quindi don Emmanuele ha presentato all'assemblea una risma di fogli: «*Sono tanti perché tanto è il bene che voglio esprimere. I fogli sono tanti e sono bianchi: sono certo che tutto quel bene lo potremo scrivere insieme*».

CHIESA DI RIETI
Ufficio per la Pastorale della Salute

Centro Sanitario Diocesano

Orari: ogni mercoledì dalle 17 alle 19
ogni sabato dalle 9 alle 11

Via San Rufo 18/A | Tel e Fax 0746 204940 | http://salute.chiesadirieti.it

MISERICORDIE
Confraternita di Rieti

LETTERA PASTORALE DEL VESCOVO

L'atto di fede

1. Premessa

Il terremoto ci riguarda tutti

Il terremoto non è più una notizia che riguarda altri. Dopo il 24 agosto e il 30 ottobre è una realtà tatuata sulla nostra pelle, memorizzata dalle nostre fibre. Tutti noi abbiamo nelle orecchie, negli occhi e nelle gambe il rombo sinistro di una potenza che smuove e sconvolge. Attimi interminabili di terrore che intorpidiscono i sonni inquieti e che rendono sensibili anche al minimo fruscio, possibile avvertimento della fine. Si è accorciato il nostro sguardo. Viviamo alla giornata, come i malati terminali. Ci ritroviamo così inebetiti, silenti, chiusi in noi stessi. Pudichi rispetto alla paura, specie quando abbiamo a che fare con i bambini e gli anziani che ci sono affidati, così poco capaci di elaborarla e contrastarla. Chi ha perso gli affetti più cari non sa più cosa desiderare, il vuoto che sente all'intorno diventa opprimente. Chi ha perduto tutto si chiede cosa fare e si smarrisce rispetto a un futuro senza volto. Non siamo più gli stessi. È cambiata persino la posizione che assumiamo nel letto, una volta superata la paura che blocca in macchina o nel camper. E resta solo una stanchezza che viene da lontano, che crea una cappa di tempo sospeso e non lascia presagire nulla di buono.

2. La risposta insensata

Un'idea infantile di Dio

C'è chi è arrivato a dire, o a scrivere, che il terremoto è una punizione divina. Dovrebbe rileggere il libro di Giobbe. Scoprirebbe l'insensatezza e la falsa religione del "teorema della retribuzione". Come se «*ce lo siamo meritati*» possa essere una risposta alle nostre domande addolorate. L'idea di un Dio che premia e punisce in questo modo è infantile. Lascia il cielo drammaticamente vuoto. La nostra sofferenza apre lo sguardo a un Dio diverso: quello che fa appello alla piena maturità dell'uomo, alla sua totale responsabilità, rinunciando a ogni paternalismo, a ogni manifestazione pietosa.

3. Un Dio per adulti

Cosa possiamo sperare?

Il Dio cristiano è un Dio per adulti. E se pure non si è mai pienamente adulti, questa consapevolezza ci aiuta a vincere la tentazione di un rapporto infantile e narcisistico con il Signore, ci salva dal vizio di fare di Dio un «*tappabuchi*», come diceva Bonhoeffer, per turare le falle nelle nostre conoscenze.

Cosa possiamo sperare allora? Le Scritture e le interpretazioni più profonde che ne sono state date ci accompagnano per mano. Ricoeur scrive pagine che sono luce per attraversare questo tempo buio. A partire da Giobbe suggerisce una visione sapienziale del male, che prende le mosse dal crollo delle certezze e della pretesa di poter comprendere tutto con le nostre categorie. Senza dichiarare non-senso ciò che non comprendiamo. È un passaggio difficile, un passag-

segue a pag. 8

L'atto di fede

segue da pag. 7
gio di fede.

4. Cammino in tre tappe

Faccia a faccia con il Tu divino

Ci sono tre tappe di questo cammino di saggezza che ci possono aiutare.

La prima è appunto il rifiuto di un'idea retributiva: essere consapevoli che «*Dio non ha voluto punirci*».

La seconda è lasciare spazio al dolore: «*Fino a quando, Signore?*». Si può essere arrabbiati con Dio: è l'impazienza della speranza. La stessa che, col suo linguaggio paradossale, descrive Lutero: «*Ci sono lodi più splendide in certe bestemmie di disperati che salgono in cielo, che in tante lodi compassate di persone che stanno bene*».

La terza tappa, infine, è il momento del "credere senza garanzia". È riconoscere che per credere non c'è bisogno di spiegare l'origine della sofferenza. Non si ama Dio perché esaudisce i nostri desideri, né lo si odia se il male piomba nelle nostre vite. Giobbe, alla fine, è capace di amare Dio "per nulla".

Ciò significa uscire completamente dal ciclo della retribuzione, di cui la lamentazione resta ancora prigioniera. È una saggezza attraverso la sofferenza ("nonostante", ma anche "grazie a", perché sempre il dolore ci dà occhi nuovi). Ci si ritrova faccia a faccia con il Tu divino: «*Io ti conoscevo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti vedono*» (Gb 42, 5). Un consenso al di là del desiderio.

5. Radicalmente nuovo

Dalle macerie alla speranza

«*Decifrare i segni della resurrezione sotto l'apparenza contraria della morte*»: così diventa possibile avanzare la «*risposta della sovrabbondanza di senso alla abbondanza del non-senso*». Vuol dire riuscire a generare scintille di gioia anche in mezzo alle situazioni più difficili, custodire la speranza anche di fronte alle macerie. È fare dell'atto del morire un atto di vita, sulle orme di Gesù.

Aiuta a elaborare il lutto sapere che la gioia è ancora possibile quando si abbandona tutto. È la via della «*libertà secondo la speranza*». Si può dire con Ricoeur che la speranza è la «*passione per il possibile*», è «*la disposizione dell'essere al radicalmente nuovo*», che si esprime come «*creazione immaginatrice del possibile*». Rinnovati da questa sofferenza, abbiamo in dono la libertà di immaginare ciò che altri, appesantiti dalle cose, non hanno più il coraggio di vedere.

6. L'atto di fede

Un salto non garantito

C'è un quadro di Magritte, del 1960, che si intitola "L'atto di fede". Rappresenta una porta chiusa dall'interno, ma sfondata, aperta sul cielo. Ci siamo costruiti un mondo di sicurezze materiali che è un mondo chiuso, ristretto. Una

porta che lascia fuori gli altri, ma anche l'ampiezza dell'orizzonte, il respiro dell'universo, il rischio e la bellezza di ciò che è ancora da scoprire. Fede è vedere oltre la porta che ci siamo costruiti, con la maniglia ben chiusa. E questo gesto richiede una rottura.

Noi ci siamo ritrovati, nostro malgrado, in una situazione che è metafora concreta, scritta con pietre e polvere, di una società che più che liquida è in frantumi: macerie solide di un mondo che non regge più e va ripensato, se non vogliamo restare schiacciati da cambiamenti epocali rispetto ai quali il nostro individualismo ci lascia totalmente impreparati e fragili.

Eppure in questo attraversare in prima persona le macerie di un mondo da ricostruire siamo anche, noi per primi, a guardare la vita dalla prospettiva di quella porta sfondata. Pronti a quel salto non garantito che è l'atto di fede adulta. Più vicini alla verità, più capaci di sentire nelle fibre del nostro essere che si può vivere, con dignità e umanità, senza muri, ma non senza fede. Che poi è corda, legame, senso della connessione di tutto con tutto. Sapere che ogni nostro gesto, parola, silenzio porta inevitabilmente qualcosa nell'universo, dà forma al mondo.

7. Salvarsi a vicenda

Dare forma al mondo nuovo

Soprattutto, sapere che è dal legame che si può ripartire. Non dal "si salvi chi può", ma dal salvarsi a vicenda. Attraversando insieme il vuoto, il deserto, le macerie di un mondo che fino a ieri sembrava un'oasi. Un esodo forzato oltre quella porta, in un cammino pieno di incognite, dove vita e morte, dolore e gioia, speranza e sconforto, comunione e solitudine sono sempre impastate insieme. Come è nella vita vera.

La realtà non si può mai afferrare pienamente, ci sfugge sempre. In questo momento è la mano ruvida della realtà ad afferrare noi. Un realtà nuda, senza travestimenti. Né pettinata, né profumata, direbbe papa Francesco, e per questo maestra di verità.

Siamo nella condizione di rendere di nuovo abitabile un piccolo paradiso diventato deserto. Di dare forma con ogni nostro gesto al mondo nuovo che nascerà dalle macerie. Facciamolo con fede adulta, tenendoci per mano, invitando chi ancora sta dietro le porte chiuse a camminare con noi.

8. In perfetta letizia

Non è gioia a buon mercato

Forse allora scopriremo una volta per tutte la profondità e la radicalità della 'perfetta letizia', di cui parla il nostro san Francesco. Non una gioia a buon mercato che seduce e poi abbandona, ma qualcos'altro che nella sua stesura più antica risuona nell'acerba, ma espressiva lingua italiana del Trecento.

Leggiamo dunque per intero, con attenzione, il celebre testo dei *Fioretti*, in atteggiamento meditativo, perché sono parole che ci toccano tutti nel profondo, e offrono la chiave per vivere con pienezza, anziché subire, gli anni difficili e vitali che ci aspettano.

+ Lorenzo

È qui e in questo perfetta letizia

Come andando per cammino santo Francesco e frate Leone, gli spuose quelle cose che sono perfetta letizia.

Venendo una volta santo Francesco da Perugia a Santa Maria degli Angioli con frate Lione a tempo di verno, e 'l freddo grandissimo fortemente il crucciava, chiamò frate Lione il quale andava innanzi, e disse così: «Frate Lione, avvegnadioché li frati Minori in ogni terra dieno grande esempio di santità e di buona edificazione; nientedimeno scrivi e nota diligentemente che non è quivi perfetta letizia».

E andando più oltre santo Francesco, il chiamò la seconda volta: «O frate Lione, benché il frate Minore allumini li ciechi e distenda gli attratti, iscacci le dimonia, renda l'udir alli sordi e l'andare alli zoppi, il parlare alli mutoli e, ch'è maggior cosa, risusciti li morti di quattro dì; iscrivi che non è in ciò perfetta letizia».

E andando un poco, santo Francesco grida forte: «O frate Lione, se 'l frate Minore sapesse tutte le lingue e tutte le scienze e tutte le scritture, sì che sapesse profetare e rivelare, non solamente le cose future, ma eziandio li segreti delle coscienze e delli uomini; iscrivi che non è in ciò perfetta letizia».

Andando un poco più oltre, santo Francesco chiamava ancora forte: «O frate Lione, pecorella di Dio, benché il frate Minore parli con lingua d'Agnolo, e sappia i corsi delle istelle e le virtù delle erbe, e fussongli rivelati tutti li tesori della terra, e conoscesse le virtù degli uccelli e de' pesci e di tutti gli animali e delle pietre e delle acque; iscrivi che non è in ciò perfetta letizia».

E andando ancora un pezzo, santo Francesco chiamò forte: «O frate Lione, benché 'l frate Minore sapesse sì bene predicare che convertisse tutti gl'infedeli alla fede di Cristo; iscrivi che non è ivi perfetta letizia».

E durando questo modo di parlare bene di due miglia, frate Lione, con grande ammirazione il domandò e disse: «Padre, io ti priego dalla parte di Dio che tu mi dica dove è perfetta letizia».

E santo Francesco sì gli rispuose: «Quando noi saremo a santa Maria degli Agnoli, così bagnati per la piova e agghiacciati per lo freddo e infangati di loto e afflitti di fame, e picchieremo la porta dello luogo, e 'l portinaio verrà adirato e dirà: Chi siete voi? e noi diremo: Noi siamo due de' vostri frati; e colui dirà: Voi non dite vero, anzi siete due ribaldi ch'andate ingannando il mondo e rubando le limosine de' poveri; andate via; e non ci aprirà, e faracci stare di fuori alla neve e all'acqua, col freddo e colla fame infino alla notte; allora se noi tanta ingiuria e tanta crudeltà e tanti commiati sosterremo pazientemente sanza turbarcene e sanza mormorare di lui, e penseremo umilmente che quello portinaio veramente ci conosca, che Iddio il fa parlare contra a noi; o frate Lione, iscrivi che qui è perfetta letizia.

E se anzi perseverassimo picchiando, ed egli uscirà fuori turbato, e come gaglioffi importuni ci caccerà con villanie e con gotate dicendo: Partitevi quinci, ladroncelli vilissimi, andate allo spedale, ché qui non mangerete voi, né albergherete; se noi questo sosterremo pazientemente e con allegrezza e con buono amore; o frate Lione, iscrivi che quivi è perfetta letizia.

E se noi pur costretti dalla fame e dal freddo e dalla notte più picchieremo e chiameremo e pregheremo per l'amore di Dio con grande pianto che ci apra e mettaci pure dentro, e quelli più scandolezzato dirà: Costoro sono gaglioffi importuni, io li pagherò bene come son degni; e uscirà fuori con uno bastone nocchieruto, e piglieracci per lo cappuccio e gitteracci in terra e involgeracci nella neve e batteracci a nodo a nodo con quello bastone: se noi tutte queste cose sosterremo pazientemente e con allegrezza, pensando le pene di Cristo benedetto, le quali dobbiamo sostenere per suo amore; o frate Lione, iscrivi che qui e in questo è perfetta letizia.

E però odi la conclusione, frate Lione. Sopra tutte le grazie e doni dello Spirito Santo, le quali Cristo concede agli amici suoi, si è di vincere se medesimo e volentieri per lo amore di Cristo sostenere pene, ingiurie e obbrobri e disagi; imperò che in tutti gli altri doni di Dio noi non ci possiamo gloriare, però che non sono nostri, ma di Dio, onde dice l'Apostolo: "Che hai tu, che tu non abbi da Dio? e se tu l'hai avuto da lui, perché te ne glorii, come se tu l'avessi da te?".

Ma nella croce della tribolazione e dell'afflizione ci possiamo gloriare, però che dice l'Apostolo: "Io non mi voglio gloriare se non nella croce del nostro Signore Gesù Cristo"».

A laude di Gesù Cristo e del poverello Francesco. Amen.

UN LEGAME CHE NON SI SPEZZA

La Chiesa di Rieti non abbandona niente e nessuno

Alla furia devastatrice del terremoto la Chiesa di Rieti continua a rispondere con l'impegno pastorale, ma anche con la cura delle chiese e dei beni culturali. Perché la ricostruzione possa essere accompagnata da una casa comune e illuminata dalla luce del Vangelo

A quasi tre mesi dal tragico sisma, la Chiesa di Rieti non lascia indietro nessuno. Non si ferma l'attività della Caritas tra le macerie, né vengono meno l'impegno pastorale, l'attenzione allo spirito, la celebrazione della messa.

Un impegno svolto nei centri principali come nelle frazioni più sperdute. Un filo che arriva fino agli sfollati sulla costa adriatica.

I cittadini di Accumoli, praticamente, sono tutti a San Benedetto del Tronto, e in attesa che don Cristoforo possa tornare a seguirli c'è don Stanislao a fare da pendolare.

Ma domenica scorsa, da Grotti, non è partito da solo: con lui c'era il vescovo Domenico, che proprio insieme a quanti si trovano in "trasferta forzata" ha voluto celebrare la messa nella solennità di Cristo Re dell'Universo. Un'occasione che ha visto mons. Pompili spezzare il pane su una pietra prelevata da una delle chiese distrutte dal terremoto, come a segnare il punto d'inizio del «*ricominciamento che tutti ci auguriamo*».

In tanti nel terremoto hanno perso tutto, a partire dalla casa. Eppure al centro dei pensieri di tanti ci sono la chiesa, il campanile, l'arte religiosa.

Sono segni di ciò che va difeso a ogni costo, anche contro la violenza del sisma, perché luoghi della comunità e dell'identità.

Non a caso l'impegno sul tema da parte della diocesi è il massimo. Gli obiettivi nel breve periodo sono quelli di restituire almeno una chiesa a ciascuna comunità e di recuperare e mettere al sicuro tutti i beni culturali, gli arredi sacri, i paramenti religiosi.

«*Io stesso* – ha spiegato don Domenico a margine della celenbrazione – *ho indossato una casula sottratta alle macerie non più tardi di due giorni fa: per dare l'idea che si può comunque, nonostante gli acciacchi fisici e psicologici, ritrovare il cammino*».

«*La festa di Cristo Re* – ha aggiunto il vescovo – *ci dà la possibilità di scoprire che solo insieme possiamo trovare questa strada*».

Da mons. Pompili anche un ringraziamento alla Caritas di San Benedetto del Tronto: «*Ci siamo sentiti molto bene accolti e credo si possa stabilire un gemellaggio che vada anche oltre l'emergenza*».

Leonessa

Amatrice

Processione con la reliquia recuperata della Madonna di Filetta

Sabato 19 novembre, da Amatrice, ha preso il via una processione giunta fino al Santuario di Santa Maria Liberatrice, nella frazione di Pinaco, con la reliquia della Madonna di Filetta. Salvata dai crolli nella chiesa che la custodiva, Sant'Agostino, e recuperata dai Vigili del Fuoco, è stata condotta dal vescovo Domenico Pompili, seguito da numerosi fedeli.
Un momento emozionante e carico di valore simbolico, perché il piccolo cammeo è particolarmente importante per la gente di Amatrice, che ha nella Madonna di Filetta la propria patrona.

«Coinvolgere la comunità per non arrendersi ai dati di fatto»

I Carabinieri hanno festeggiato tra le macerie la ricorrenza della Virgo Fidelis

«*Ogni volta che si tratta di coinvolgere una comunità, occorrono una visione e un incoraggiamento per non arrendersi ai dati di fatto*». È guardando all'importante ruolo dei Carabinieri, rispetto alla prospettiva della ricostruzione, che ad Amatrice il vescovo Domenico ha vissuto con gli uomini dell'Arma la ricorrenza della *Virgo Fidelis*, loro patrona.

La cerimonia, organizzata dal Comando Provinciale dei Carabinieri di Rieti, si è svolta con la celebrazione della santa messa, officiata all'interno di una tensostruttura. Una testimonianza della vicinanza dell'Arma dei Carabinieri alle persone duramente colpite dall'evento sismico dello scorso 24 agosto.

Il vescovo si è rivolto ai militari ricordando che la fedeltà «*non è conservare stancamente le cose, ma saperle orientare a partire dai mutamenti incessanti della storia*». Un'abilità che l'Arma dei Carabinieri ha mostrato negli anni di possedere, coniugando tradizione e innovazione. È alla luce di questo talento che si comprende il successo di opere cinematografiche divenute popolarissime, «*dal maresciallo Carotenuto, con l'indimenticabile Vittorio De Sica di "Pane, amore e fantasia", fino al maresciallo Rocca*» per arrivare «*oggi ad internet*».

Ma non basta: perché se «*questo mix di tradizione e innovazione rende l'Arma così vicina al territorio e insieme così capace di stare dentro i grandi mutamenti sociali*», è grazie «*all'individualità del carabiniere*». È questa che «*fa la differenza*»: lo si legge «*nell'esaltazione quasi eroica di alcuni, ma anche nella banale serialità di altri che tirano la carretta ogni giorno nei luoghi più nascosti del Belpaese*».

Ciascuno è stato dunque sollecitato a «*tenere insieme la tradizione di un Corpo che rassicura circa l'ordine e le moderne dinamiche per stare dentro ai nostri giorni. Ci vuole... "pane, amore e fantasia". Il pane della legalità, l'amore per le persone, la fantasia dell'intraprendenza*»: sono gli elementi che permettono di tenere coesa la comunità, se condotti osservando «*il volere di Dio e non le proprie voglie o i propri interessi*».

«*Ciò che lega insieme* – ha spiegato infine il vescovo, prendendo spunto dal Vangelo – *non sono legami di sangue, ma una superiore unità di intenti. Nel nostro Paese, specie in momenti così tragici come il terremoto, occorre ritrovare le ragioni del bene comune prima e al di là dei beni particolari. Diversamente si blocca la ricostruzione*».

Tradizioni

Madonna della Pietà: il vescovo celebra la messa nel palazzetto dello sport

Con il terremoto che non ha risparmiato la città di Leonessa, la devozione resiste alla temporanea mancanza di chiese

La novena della Madonna della Pietà e la festa liturgica del 21 novembre hanno visto anche quest'anno una partecipazione numerosa e viva di fedeli che si sono ritrovati ogni sera presso il palazzetto dello sport di Leonessa per la celebrazione del santo rosario e della santa messa.

Devozione molto sentita dal popolo leonessano ed è per questo motivo che nel pomeriggio del 21 è stata portata in processione la statua della Madonna della Pietà in un clima di profondo raccoglimento e preghiera.

I Frati minori cappuccini, le quattro confraternite presenti sul territorio, l'Amministrazione comunale, le forze di polizia, il popolo di Dio hanno seguito il momento in cui la Madonna è uscita, scortata dalla Protezione Civile, dalla chiesa di San Pietro e in processione, attraversando il Corso con evidenti segni di ferite riportate dal terremoto, è stata portata lì dove era raccolta in preghiera tutta la popolazione.

Questa processione voleva essere anche una rievocazione spirituale di quando, nel 1703, la Madonna fu portata in processione per sconfiggere la peste che era nata tra la popolazione proprio a causa del grave terremoto di quell'anno. E la peste fu debellata.

Quando la statua della Madonna ha varcato la porta del palazzetto, una commozione grande ha avvolto tutti i presenti che mai avrebbero pensato di celebrarla in questo luogo. Il vescovo Domenico ha celebrato la solenne liturgia animata dalla corale "San Giuseppe da Leonessa".

Al termine i confratelli della Madonna della Pietà, seguiti dai fedeli, hanno processionalmente riaccompagnato la statua lignea del XVI secolo presso la nicchia nella cripta di San Pietro.

CON AMORIS LÆTITIA

Dall'ufficio alla famiglia

Con la nomina a direttore di don Luca Scolari, nell'Ufficio diocesano per la Pastorale della Famiglia ha preso vita un gruppo di lavoro per affrontare un tema tanto delicato, quanto centrale nella vita della Chiesa. Oltre al sacerdote, tre coppie e due suore, e di fronte a ciascuno i tanti temi sul tavolo

«*Vi occuperete della pastorale familiare*»: è quello che, da pochi giorni, è stato proposto a tre coppie di Rieti, di differenti età, insieme a don Luca Scolari, suor Paola e suor Damiana, per costituire la commissione diocesana per la Pastorale della famiglia.

"Vi occuperete della pastorale familiare" è soprattutto il titolo dell'incontro dei responsabili diocesani che si è svolto ad Assisi, dall'11 al 13 novembre, presso la Domus Pacis.

Ci è sembrata una vera opportunità potervi partecipare e sentirci in un ambiente dove il confronto, a partire da cosa cambia con *Amoris Lætitia*, è stato una ricchezza. I responsabili diocesani italiani per la pastorale familiare, sia coppie che sacerdoti, hanno riportato le esperienze di tutto il territorio e si è parlato di gioie e fragilità. Sono stati affrontati temi come l'accompagnamento per le persone divorziate con una nuova unione, la necessità di creare un ponte giuridico pastorale per chi intraprende il percorso per la nullità matrimoniale e quale vicinanza per le famiglie che vivono l'esperienza di avere al loro interno persone con tendenza omosessuale.

Come coppie ci è piaciuto sentire la testimonianza dell'Ufficio diocesano di Pastorale Familiare di Reggio Calabria, dove un sacerdote e una coppia insieme hanno raccontato, con l'efficacia della semplicità, come si sono rimboccati le maniche e cominciato a lavorare come se l'ufficio di pastorale fosse una famiglia. Esserci, come presenza, ma senza togliere spazio agli altri. È emersa l'importanza di dare una lettura di insieme con il sacerdote, in un percorso a 360° che contatti le famiglie ferite per riscoprire, per tutti, il senso di un cammino.

Nella tavola rotonda, condotta dalla dott.ssa L. Viscardi, teologa, sono emerse le diverse specificità delle scienze sociali, morali e teologali per «*accompagnare, discernere, integrare l'amore fragile nella post-modernità*»: mentre don G. Lorizio ha riflettuto che «*siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle*» (AL37), don B. Petrà ha sottolineato la legge della gradualità secondo cui «*l'essere umano conosce, ama e realizza il bene morale secondo tappe di crescita*». L'assenza della prof. ssa Siviglia è stata colmata da un suo video in cui affermava che «*la strada della Chiesa è quella di non condannare eternamente nessuno*» (AL 296); mentre il prof. Cantelmi ci ha fatto riflettere che «*Gesù vuole una Chiesa attenta al bene che lo Spirito sparge in mezzo alle fragilità*» (AL308).

La sera del sabato si è conclusa con uno spettacolo teatrale in cui recitavano i detenuti dell'Istituto di custodia attenuata per il trattamento della tossicondipendenza della casa di reclusione di Eboli. Sono stati veramente bravi ed è stata una vera festa in famiglia. Un momento diverso e concreto per dare speranza a tutti in questo continuo divenire.

Altre notizie

Giubileo dei carcerati

Il grazie dei detenuti della casa circondariale di Rieti

Un percorso giubilare della misericordia con catechesi, cineforum e la partecipazione al Giubileo dei carcerati a Roma con il Papa: è quello vissuto dai detenuti della Casa circondariale di Rieti, sotto la guida del cappellano don **Paolo Maria Blasetti**, che culminerà, chiuso l'Anno Santo straordinario, nella messa di ringraziamento con il vescovo domenica 27 al carcere di Vazia.

Piccoli grandi fatti

Premiati in vescovado gli atleti reatini

Si è svolta in vescovado la cerimonia di consegna degli attestati relativi alle Borse di studio "Andrea Milardi" dedicate dalla sezione di Rieti del Panathlon International agli alunni distintisi nel corso del precedente anno scolastico per meriti sportivi e scolastici.

A fare gli onori di casa il **vescovo Domenico**, alla presenza del sindaco **Simone Petrangeli**, mentre è toccato al presidente del Panathlon, **Quirino Sentinelli**, conferire i riconoscimenti a due studenti della città.

Si tratta di **Pietro Peron**, cui è andata la borsa di studio prevista per gli studenti delle scuole medie inferiori, e **Leonardo Dionisi**, destinatario di quella prevista per le scuole superiori.

Importanti i curriculum dei due ragazzi. Pietro Peron ha conseguito licenza di scuola media inferiore presso la Scuola Media Statale "A.M.Ricci" con la votazione di 10/10, è vice campione italiano di lancio del peso ai Campionati nazionali studenteschi, campione italiano ai Campionati nazionali studenteschi di atletica leggera, medaglia di bronzo ai Campionati nazionali studenteschi di Rugby, campione regionale di getto del peso, campione regionale di rugby, secondo classificato nel Trofeo regionale lanci categoria nel biatlhon (getto del peso e lancio del disco).

Leonardo Dionisi ha ottenuto la borsa di studio quale miglior studente delle scuole superiori.

Ammesso a frequentare la classe prima del Liceo classico "M.T. Varrone" con la media di 7.56, anche Leonardo è campione nello sport. È suo infatti, tra gli altri, il titolo di vice campione italiano di giovani samurai nella categoria 73 Kg. Nella stessa categoria è arrivato terzo al Criterium nazionale.

L'occasione ha consentito alle autorità per riaffermare il valore educativo e sociale dello sport. Infatti la narrazione di successi dei ragazzi è di incoraggiamento e stimolo ulteriore alla vocazione sportiva del nostro territorio e costituisce un ideale passaggio di testimone tra generazioni diverse, ma accomunate dall'entusiasmo e dall'energia che anima tutti i reatini per il nome del caro amico Andrea Milardi.

Azione Cattolica

«Rallegratevi ed esultate»: inizia il nuovo anno associativo

Domenica 27 novembre alle ore 18,45 presso la parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa, l'Azione Cattolica diocesana darà inizio al nuovo anno associativo "Rallegratevi ed esultate". L'incontro sarà aperto a tutti i gruppi presenti nelle varie realtà parrocchiali. L'appuntamento prevede un incontro di preghiera concluso da un momento conviviale.

Ordinazioni

Un diacono da Villa Bigioni

Nella cattedrale di San Lorenzo, a Perugia, ha ricevuto l'ordine sacro del diaconato **Antonio Paoletti** di Villa Bigioni (Leonessa) dalle mani del cardinale Bassetti. Era presente alla cerimonia mons. **Giuseppe Chiaretti**, arcivescovo emerito di Perugia e cugino del padre del neodiacono.

Scuola teologica

Avviate le lezioni

Ha preso il via nel pomeriggio di venerdì 18 novembre l'anno scolastico 2016-2017 della Scuola Teologica Diocesana.
Una proposta articolata su tre trimestri con le lezioni tenute nella giornata di venerdì, dalle ore 17,30 alle 20,30. Ciascuna giornata prevede due insegnamenti, affidati ad altrettanti docenti.
Si comincia con "Introduzione al Nuovo Testamento", a cura di d. Lorenzo Blasetti, e "Teologia Morale Fondamentale", a cura di d. Paolo Maria Blasetti, nei giorni 18, 25 novembre; 2, 9, 16 dicembre; 13, 20, 27 gennaio e 3 febbraio.
Il secondo trimestre vede l'"Introduzione all'Antico Testamento", affidata a p. Mariano Pappalardo, e le lezioni di "Teologia Spirituale", curate da d. Luca Scolari, programmate per il 10, 17, 24 febbraio; il 3, 10, 17, 24, 31 marzo e il 7 aprile.
Il terzo blocco di lezioni comprende il "Glossario di filosofia", curato dal prof. Filippo Orlandi, e le lezioni sui "I fondamenti della fede", affidate a d. Jean-Baptiste Sano. Avranno luogo il 21 e 28 aprile, il 5, 12, 19, 26 maggio e il 2, 9, 16 giugno.

La Lettera apostolica del Papa

MISERICORDIA ET MISERA

La misericordia non è una parentesi, ma l'«icona» della Chiesa

Nella lettera apostolica che chiude il Giubileo, "Misericordia et misera", papa Francesco afferma che «la misericordia non può essere una parentesi nella vita della Chiesa» e auspica una «conversione pastorale» che metta al centro i poveri e l'ascolto della gente. Tra le novità del documento, la facoltà per tutti i sacerdoti, «in forza del loro ministero», di concedere l'assoluzione dal «procurato peccato di aborto»; l'estensione dell'assoluzione dai peccati anche ai lefevbriani «fino a nuove disposizioni»; la proroga del servizio dei "Missionari della misericordia"; la proposta di dedicare una domenica alla promozione della Bibbia nelle diocesi e di istituire una Giornata mondiale dei poveri

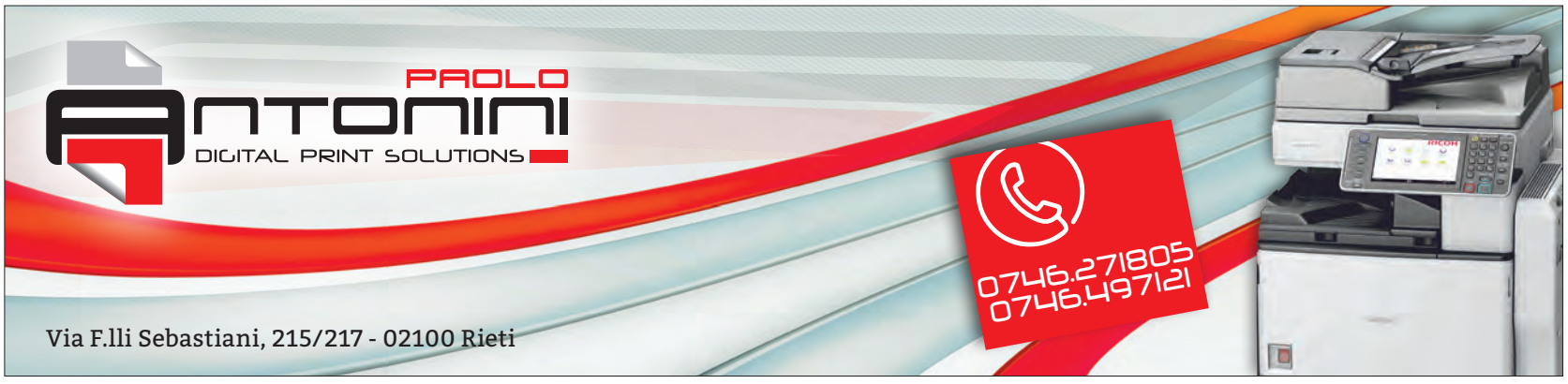
«*La misericordia non può essere una parentesi nella vita della Chiesa*», perché l'incontro tra Gesù e l' adultera è l'«*icona*» non solo dell'Anno Santo straordinario che si è appena concluso, ma dello stile del cristiano. Il Giubileo finisce, il Giubileo continua: nella lettera apostolica *Misericordia et misera*, papa Francesco afferma che «*questo è il tempo della misericordia*», e auspica una «*conversione pastorale*» che metta al centro i poveri e l'ascolto della gente. «*Le nostre comunità si aprano a raggiungere quanti vivono nel loro territorio perché a tutti giunga la carezza di Dio attraverso la testimonianza dei credenti*», l'invito di Francesco: la tentazione di fare la «*teoria della misericordia*» si supera «*nella misura in cui questa si fa vita quotidiana di partecipazione e di condivisione*». Tra le novità del documento, la facoltà per tutti i sacerdoti, «*in forza del loro ministero*», di concedere l'assoluzione dal «*procurato peccato di aborto*»; l'estensione dell'assoluzione dai peccati anche ai lefevbriani «*fino a nuove disposizioni*»; la proroga del servizio dei «*Missionari della misericordia*»; la proposta di dedicare una domenica alla promozione della Bibbia nelle diocesi e di istituire una Giornata mondiale dei poveri, nella XXXIII domenica del tempo ordinario.

«In una cultura spesso dominata dalla tecnica, sembrano moltiplicarsi le forme di tristezza e solitudine in cui cadono le persone, e anche tanti giovani», l'analisi del Papa: per un futuro non «*ostaggio dell'incertezza*» la misericordia è l'unico antidoto a «*malinconia, tristezza e noia, che lentamente possono portare alla disperazione*». No alle «*chimere che promettono una facile felicità con paradisi artificiali*», sì alla misericordia come «*vento impetuoso e salutare*», di fronte al quale «*non si può rimanere indifferenti, perché cambia la vita*», come abbiamo sperimentato nell'anno giubilare appena trascorso.

Ora «è tempo di guardare avanti», tramite una «conversione pastorale» nella liturgia, nei sacramenti, nella catechesi, nell'ascolto della Parola di Dio, nella cura e nella preparazione dell'omelia.

«*È mio vivo desiderio che la Parola di Dio sia sempre più celebrata, conosciuta e diffusa*», scrive il Papa proponendo una domenica dedicata «*interamente*» alla Bibbia, con iniziative di «*creatività*» pastorale tra cui «*la diffusione più ampia della* lectio divina».

«Il sacramento della riconciliazione ha bisogno di ritrovare il suo posto centrale nella vita cristiana», raccomanda Francesco prorogando il ministero dei 1.142 «*Missionari della misericordia*» inviati nelle diocesi del mondo durante il Giubileo. «*Noi confessori*», aggiunge fornendo accurate disposizioni per lo svolgimento del ministero, abbiamo «*la responsabilità di gesti e parole che possano giungere nel profondo del cuore del penitente, perché scopra la vicinanza e la tenerezza del padre che perdona*». Anche «*nei casi più complessi*».



«Concedo d'ora innanzi a tutti i sacerdoti, in forza del loro ministero, la facoltà di assolvere quanti hanno procurato peccato di aborto»

la novità più eclatante del documento, in cui si estende anche «*fino a nuove disposizioni*» la facoltà dei sacerdoti della Fraternità San Pio X di assolvere i loro fedeli dai peccati.

«Tutti abbiamo bisogno di consolazione», scrive Francesco evocando uno dei momenti più originali del suo Giubileo: la Veglia per asciugare le lacrime. In un momento di «*crisi*» come il nostro, la «*forza consolatrice*» deve andare prima di tutto alle «*nostre famiglie*», le cui situazioni vanno valutate da parte del sacerdote con «*un discernimento spirituale attento, profondo e lungimirante*», come si raccomanda nell'*Amoris Laetitia*. Anche il rito delle esequie va difeso dalla tendenza della cultura contemporanea «*a banalizzare la morte fino a farla diventare una semplice finzione, o a nasconderla*».

«Termina il Giubileo e si chiude la Porta Santa. Ma la porta della misericordia del nostro cuore rimane sempre spalancata». Il Papa fa risuonare le parole pronunciate durante la messa di chiusura del Giubileo, quando addita a tutta la comunità cristiana la via della carità, «*la strada della misericordia che permette di incontrare tanti fratelli e sorelle che tendono la mano perché qualcuno la possa afferrare per camminare insieme*». Come ha fatto lo stesso Francesco, durante i «*venerdì della misericordia*».

«Le nostre comunità si aprano a raggiungere quanti vivono nel loro territorio perché a tutti giunga la carezza di Dio attraverso la testimonianza dei credenti», l'invito di Francesco: la tentazione di fare la «*teoria della misericordia*» si supera «*nella misura in cui questa si fa vita quotidiana di partecipazione e di condivisione*».

La misericordia ha anche un ««valore sociale», rimarca il Papa chiedendo di «*rimboccarsi le maniche per restituire dignità a milioni di persone che sono nostri fratelli e sorelle, chiamati con noi a costruire una città affidabile*». Sono tanti i «*segni concreti*» di misericordia realizzati durante il Giubileo: «*Eppure non basta. Il mondo continua a generare nuove forme di povertà spirituale e materiale che attentano alla dignità delle persone*». Bisogna «*dare spazio alla fantasia della misericordia*», allora, per fare crescere una «*cultura della misericordia*» che sia «*rivoluzione*», e non «*teoria*».

«I poveri li avete sempre con voi», l'imperativo di partenza per istituire una Giornata mondiale dei poveri

«*Questo è il tempo della misericordia*», scandisce Francesco per cinque volte: «*Per tutti e per ognuno, perché nessuno possa pensare di essere estraneo alla vicinanza di Dio e alla potenza della sua tenerezza*». È uno sguardo inclusivo, quello del Papa: ne richiama un altro, quello in cui «*rimasero soltanto loro due: la misera e la misericordia*», commenta sant'Agostino a proposito dell'immagine evocata dal titolo del documento che chiude l'Anno Santo.

M.Michela Nicolais

INSIEME AI SACERDOTI
I SACERDOTI AIUTANO TUTTI.
AIUTA TUTTI I SACERDOTI.
Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero
Via Cintia n. 83. Tel. 0746 20 36 69

CHIESA DI RIETI

marànatha
maran**atha**

il vescovo domenico nel tempo di avvento 2016

lectio divina del venerdì

per i giovani sul vangelo della domenica

25 novembre | 2, 9 e 16 dicembre

ore 21 | chiesa di Santa Maria Madre della Chiesa

messe della domenica

27 novembre | 4, 11 e 18 dicembre

ore 18 | basilica di Sant'Agostino

le celebrazioni eucaristiche nelle altre chiese del centro sono sospese